

Gazzetta del Sud 20 Giugno 2010

Faida dei boschi, due giovani gambizzati

Ci sarebbe anche stavolta, la cruenta “faida dei boschi” – che ormai da circa due anni e in particolare dopo l’omicidio del carismatico boss e capobastone delle Serre, Damiano Vallelunga, ucciso a Riace il 27 settembre scorso, continua ad insanguinare i tre territori di ben tre province della Calabria – dietro il duplice tentato omicidio (uno voluto, l’altro accidentale) a colpi di pistola che si è verificato ieri in pieno giorno e in pieno centro a Monasterace, lungo la frequentata e abitata via Perre. Vittime dell'agguato un venditore ambulante di acqua (vero obiettivo dello sparatore), Enzo Cavallaro, 27 anni, originario di Isca sullo Ionio, ma domiciliato e residente da anni a Guardavalle, e un giovane di Monasterace, Fabio Ierace, 27 anni.

Cavallaro e Ierace sono stati raggiunti agli arti inferiori dai colpi di pistola calibro 9x21 esplosi da una persona che si trovava a bordo di una moto di grossa cilindrata condotta da un complice. Enzo Cavallaro, vero obiettivo dell'agguato, è stato raggiunto alla gamba destra dai proiettili, mentre Fabio Ierace è stato centrato da un proiettile al piede destro. Dopo il ricovero all'ospedale di Locri e le cure ricevute dai sanitari del Pronto soccorso, Cavallaro è stato giudicato guaribile in 25 giorni, mentre per Ierace la prognosi è stata di 10 giorni.

Cavallaro, dopo aver fermato in via Perre, intorno alle 11, il suo camion con annessa cisterna, stava riempiendo d'acqua, com'era solito fare due volte la settimana (mercoledì e sabato), alcune bottiglie del giovane Fabio Ierace. Pochi attimi appena e contro i due sono stati esplosi diversi colpi di pistola da una persona col volto coperto da un casco, che era in sella ad una moto di grossa cilindrata condotta da un complice e anch'egli munito di casco integrale.

Vista la direzione dei proiettili e la facilità del bersaglio da colpire, non è escluso – ma si tratta solo di un'ipotesi investigativa tutta ancora da valutare – che chi ha più volte premuto il grilletto della pistola calibro 9x21 non avesse l'intenzione di uccidere Enzo Cavallaro ma solo ferirlo in maniera seria, gambizzarlo. Insomma un pesante avvertimento nei confronti della vittima – che ha alle spalle solo un vecchio precedente per furto – che però, nell'ambito della criminalità organizzata e soprattutto nell'ambito di quanto ormai da mesi si sta verificando in maniera orribile al confine delle province di Reggio Calabria, Catanzaro e Vibo Valentia, nasconde chissà quale messaggio cifrato. Dopo il ferimento dei due giovani i centauri sono spariti senza lasciare traccia.

In questa vicenda di sangue, comunque, un altro dato importante, al vaglio degli investigatori dei carabinieri della compagnia di Roccella e della stazione di Monasterace guidati dal ten. Giovanni Orlando (a coordinare, al momento, le indagini è il sostituto procuratore di Locri, Federico Nesso), è rappresentato dal fatto che Enzo Cavallaro, come del resto è riportato anche sulla cisterna collocata sul camion Fiat Iveco della vittima, si riforniva dell'acqua nella località montana "Ferdinandea" al confine tra le tre province calabresi e del comune vibonese di Brognaturo. Si tratta grosso modo, della stessa zona in

cui lunedì scorso, in un altro agguato è stato assassinato a colpi di lupara Salvatore Vallelunga, 51 anni, esponente, di spicco dell'omonima cosca di Serra San Bruno nota col nome di "viperei" nonché fratello del mammasantissima Damiano Vallelunga, ucciso a Riace a settembre scorso. E in cui è stato ferito in modo grave un compaesano dello stesso Cavallaro, Santo Procopio, 25 anni, di Guaravalle, l'imprenditore boschivo già vittima di un altro agguato mafioso avvenuto a gennaio scorso nella frazione montana di Elce della Vecchia di Guardavalle. L'uccisione, lunedì scorso, di Vallelunga (prima di lui, nell'ambito delle due fasi della "Faida dei boschi", erano stato assassinati Cosimo e Damiano) ha fatto salire a 10 il numero degli omicidi compiuti nell'ambito della mattanza nel solo 2010, diciotto invece, i "caduti" dall'inizio dello scontro, datato gennaio 2008.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS